

Presentata in occasione della cerimonia di fine anno

La storia dello Sci Club Biasca

Un tempo anche a Biasca, è opinione generale, nevicava molto di più. E chi non ricorda le gare di fondo attraverso il borgo? Ora gli inverni passano - almeno dalle nostre parti - quasi senza accorgersene: le moderne comodità facilitano questo passaggio di stagione. Attorno agli anni trenta però le cose

di FLORIO FOGLIANI

erano sicuramente diverse: la coltre nevosa rimaneva anche sulle strade e sulle piazze, ragazzi, giovani, amiche ed amici potevano tranquillamente sbizzarrirsi attraverso le contrade della Biasca vecchia. Ed è probabilmente da queste occasioni di ritrovo che qualcuno avrà avuto la brillante idea: perchè non «fabbrichiamo» un paio di sci e proviamo a sciare? Ho detto di proposito «fabbrichiamo» poichè in quegli anni, qui da noi, i negozi di sport erano ancora inimmaginabili. Erano i tempi della grande crisi ed anche a Biasca la vita non era facile. E così - aiutati che il ciel t'aiuta - cinquant'anni fa alcuni biaschesi poterono già gustare il brivido di qualche discesa sugli sci con i famosi «tapp» o «douv di vesei» modellati secondo le occasioni e con attacchi a prova di legacci e corde varie. Dopo questi timidi avvisi, alla grande crisi seguirono altri sei anni bui con lo scoppio della seconda guerra mondiale. Ma fu proprio in quegli anni tremendi per l'umanità che un gruppo di appassionati e intraprendenti biaschesi, fondò lo Sci Club Biasca.



Tre colonne dello Sci Club Biasca da sinistra Spartaco Rossi, Roberto Hess, Ariddio Albertoni.

Primo presidente fu Bruno Legobbe al quale succedettero in seguito i signori Albisetti, Enzo Tognola, Luciano Rossetti e Patrizio Maggini. Chi vi parla assunse la presidenza della Società nel 1970.

Sulle montagne la prima palestra di sci fu la regione di Cava: e non dimentichiamo che per salire fino alla capanna dell'UTOE via Leggiuna o via Svallo il tempo minimo di salita era di cinque ore, sci e sacco in spalla. L'entusiasmo non mancava e per alcuni an-



Assemblea Sci Club Biasca 1983 da sinistra Cesare Emma, Donata Devittori, Florio Fogliani, Alfredo Nervi.



In «bassa». Un tempo campo da sci molto frequentato. Da sinistra i due ragazzi?? poi, Tilio Rivera, Bruno Le-gobbe, Alessandro Rainoldi, Ariddio Albertoni, Marzio Rossetti, Giordano Pastori, Sergio Tognola. Foto Princi-pe.

ni fu istituito il «Trofeo Capanna Cava». A Biasca la zona più invitante per la pratica dello sci era e rimane (quando la neve arriva abbondante) quella situata sopra la chiesa di S. Pietro: «Caslasc», dove si sono disputati diversi «Caslascio-Derby» e sfide maiuscole tra i diversi «clan» biaschesi. L'ultimo «Caslascio-Derby» è stato disputato nell'inverno 1977 grazie alle forti nevicate registrate fino a bassa altitudine.

Fino all'inizio «dell'era degli sci-lift» «funivie» - «seggiovie» eccetera, le gite con gli sci nelle nostre vallate si potevano effettuare ma ad una condizione: sci ai piedi con pelli di foca ben adattate, quindi via verso cime e capanne.

Il nostro Club può vantare anche in questa attività una bella esperienza: nostri soci e collaboratori oltre alle gite abituali in Cava,

hanno organizzato diverse gite con meta il Basodino e traversata a Maria Luisa, Lucendro, Gesero, Adula. Molto ben frequentata era la «classica» salita da Molare verso la bassa di Nara (dove attualmente arriva lo sci-lift) e successiva discesa fino ad Acquarossa.

Da uno scritto di venti anni fa togliamo questo passaggio: «anche se lo Sci Club Biasca si occupa di agonismo solo in minima parte, non sono mancati anni addietro dei buoni successi: chi non ricorda infatti la vittoria di Roberto Hess nella gran combinata ai campionati ticinesi (era compreso anche il salto che, dato le difficoltà, era praticato nel Ticino solo dal nostro socio Roberto), o la prestazione della pattuglia biaschese composta da Paolo Steiner, Korell, Roberto Hess, Plinio Rotalinti e dall'intramontabile Ariddio Albertoni nella staffetta di Cadagno?»

L'attività principale dello Sci Club è comunque sempre stata l'insegnamento della pratica sciistica ai giovani: da quando? si domanderà qualcuno. Ebbene è dal 1943, quindi da quarant'anni, che la nostra Società si occupa, con propri monitori, di avviare i giovanissimi alla pratica dello sci. Promotori all'inizio (si era come detto nel 1943) e continuatori poi furono Sandrino Rainoldi, Clivio Guidotti e Paolo Steiner coadiuvati da alcuni collaboratori. Da alcuni mesi stiamo ricercando tutti i fondatori e collaboratori degli anni quaranta in quanto intendiamo riunire la storia del Club in un fascicolo. All'inizio erano evidentemente pochi (per evidenti ragioni economiche) i ragazzi che partecipavano alla scuola sci fuori Biasca. Col passare degli anni la partecipazione continuò ad aumentare per raggiungere (togliamo ancora da un consuntivo dell'attività del Club) i 30 partecipanti nella stagione 1960/61. In quell'anno vi fu pure una giornata d'istruzione all'ARA! Il bilancio d'esercizio per quella stagione chiudeva con entrate per fr. 1663.60 e uscite per 1627.65 con una maggior entrata di 35.— franchi.

Oggi il movimento di entrate e uscite si aggira attorno ai 30.000.— franchi. L'insegnamento dello sci ai giovani si svolgeva principalmente in Leventina e più precisamente a Prato-Dalpe. Si partiva con il treno «omnibus» di buon mattino per raggiungere Rodi, da qui con l'auto postale i partecipanti raggiungevano Dalpe. E via sui campi o meglio

prati innevati: su e giù e lo sci-lift si chiamava «scaletta» per tutta la durata della giornata. E così si formava anche quel tratto di pendio con la neve schiacciata dal continuo salire e scendere... Altro che «gatti delle nevi»! A mezzogiorno un piatto di minestra servito a Prato in un locale con nel bel mezzo la «Stüa» che nel frattempo asciugava le «windJack» o almeno ritenute tali.

E poi... venne il famoso treno «Freccia bianca»: il treno degli sciatori. La fermata a Biasca fu proprio ottenuta grazie all'intervento dello Sci Club. «Accogliendo il vostro desiderio - così scriveva il 7 dicembre 1961 la direzione del II. circondario delle FFS - ordineremo come all'orario la fermata a Biasca del treno - la freccia bianca - nel periodo invernale 1961/62.

E ben si può affermare che a partire da qualche anno dopo, iniziò un radicale cambiamento delle abitudini, anche degli sciatori: la motorizzazione a macchia d'olio, l'apertura di nuove stazioni, il potenziamento degli impianti di risalita, il miglioramento delle condizioni economiche, aprì nuove possibilità... anche nel Ticino.

La partecipazione dei giovani alla scuola-sci ha raggiunto negli ultimi anni cifre da primato: la scorsa stagione 1120 giovani hanno usufruito di oltre seimila ore d'insegnamento. La partecipazione media, compreso il campeggio è stata di 133 ragazzi per ogni uscita settimanale da gennaio a marzo.

I monitori del Club sono settanta: prestano la loro opera gratuitamente. Quest'anno altri dodici giovani monitori sono stati inseriti nella nostra organizzazione. Oltre alla scuola-sci che si svolge al sabato la Società organizza pure corsi per i ragazzi in età giovanile e sport (alpino e sci escursionismo) nonché le uscite per lo sci di fondo al centro nordico di Campra. L'insegnamento di queste discipline sportive è pure curato dai nostri monitori che ogni anno svolgono un corso di perfezionamento organizzato in proprio dallo Sci Club. I soci della Società sono attualmente seicentoquattro.

È evidente che per sostenere tutta questa attività ci vogliono i mezzi finanziari: le tombole che organizziamo all'Olimpia e la festa sociale meglio conosciuta come «veglione bianco» servono appunto per finanziare, almeno in parte, la nostra attività. Quest'anno il Club si è dotato di una macchina stampatrice che ci permette di stampare tutte le



25 gennaio 1953 - Corso d'istruzione con gli sci I.P. - Dietro da sinistra: Tiziano Delcò, Guido Piccinelli sen., Donata Rondi-Rusconi, Delio Realini, Roberto Hess, Paolo Steiner con sulle spalle Fabio Caravatti, Primo Caroni, Mirco Bulgheroni, Alfredo Nervi. II. fila da sinistra Peter Brentini, Guido Piccinelli jun., Mariella Tognola-Marconi, ... Hafner, Giorgio Arigoni. III. fila da sinistra Mary Persico-Piccinelli, Enrica Baroni-Assolari, Giovanna Ambrosini-Brentini, Demos Assolari.

circolari e altro materiale in modo veloce e indipendente.

Ho cercato in questa pur breve ed incompleta presentazione di illustrarvi l'attività dello Sci Club Biasca.

Permettetemi in chiusura di ringraziare tutti i monitori, membri di Comitato e collaboratori che, senza domandare un centesimo, sono sempre vicini alla Società.

A tutti i soci e soci sostenitori grazie per averci sempre sostenuto con il versamento delle quote sociali.

Biasca, può giustamente vantarsi di avere diverse società con molteplici attività. Vi risparmio l'elenco: oggi come ieri e forse ancor più domani i giovani biaschesi potranno trovare nelle Società il terreno, l'ambiente adatto per sviluppare le loro doti di altruismo.

Al Corpo dei pompieri che festeggia nel 1983 il 100. di fondazione, alla UTOE giunta al cinquantesimo, i migliori auguri per sempre nuove soddisfazioni.

«Siamo diventati più ricchi e più infelici, la fretta ci angustia, non abbiamo più il tempo di pensare, la gente ormai ha il cuore vuoto come un cappello appeso. O forse diventando ricchi ci siamo accorti che altri lo sono di più: la nostra fretta è di raggiungerli, il nostro vuoto è di non pensare ad altro, nemmeno ai milioni di uomini che abbiamo lasciato dietro le spalle a patire la fame...» sono parole di Plinio Martini tratte dal libro «Brava gente...» di Guido Beretta, Armando Dadò, editore.

Gentili Signore e Signori, quale augurio per il 1983? quale augurio quando quindici milioni di bambini muoiono ogni anno di fame nel mondo?

L'augurio è che scompaia l'infelicità, la fretta non ci angusti più, il cuore della gente sia sempre pieno e generoso, la gente ritrovi il tempo di pensare, e pensare con la propria testa oggi sempre, che i bambini di ogni contrada vivano.

Gentili Signore e Signori, a tutti, sempre in salute, buon anno 1983.